

Pieve di

# SANTA MARIA IN CASTELLO DETTA "LA SAGRA"

Una narrazione per immagini



CITTÀ DI CARPI



# La storia



La tradizione fa risalire la costruzione della chiesa di Santa Maria a metà dell'VIII secolo, nell'anno 752, per iniziativa di Astolfo re dei Longobardi. Le fonti documentarie, entro il IX secolo, permettono di accostarne l'origine all'epoca della fondazione longobarda, in quanto disposizioni impartite da papa Giovanni VIII nell'879 per il restauro confermano la sua esistenza. Le prerogative ecclesiali ne accrescono l'importanza, essendo nel X secolo distinta del titolo pievano, con diritto del fonte battesimale; mentre nel XII è sancita l'indipendenza dai vescovi di Modena e Reggio, direttamente soggetta all'autorità pontificia, con giurisdizione su di un piccolo territorio che, nella bolla di papa Callisto II del 1123, comprendeva le cappelle rurali di san Nicolò, di san Lorenzo, di san Biagio.

Dell'originaria chiesa, tra VIII e IX secolo, non restano strutture visibili, tranne tracce di cripta rilevate negli scavi intrapresi nel 1983, mentre è accertata l'esistenza sul luogo dove venne costruita, di fondazioni appartenenti ad edificio di epoca tardo romana, probabilmente una domus rustica, testimonianza preziosa che si riallaccia all'origine dell'iniziale nucleo abitato di Carpi. Le parti superstiti di architettura romanica appartengono alla ricostruzione avviata, tra il primo



Cappella di S. Martino

ed il secondo decennio del XII secolo, su impulso di Matilde di Canossa. La consacrazione avvenne il 5 luglio 1184 da papa Lucio III. Questo avvenimento giustifica l'appellativo di Sagra rimasto nel linguaggio comune riferito alla chiesa, da intendersi "consacrata" in modo straordinario.

L'importanza della pieve di Santa Maria, chiamata in "Castello" per trovarsi entro le fortificazioni di Carpi, si mantenne nel tempo, essendo divenuta sede di collegiata con arciprete e canonici, ed aumentò con l'avvento dal 1327 della signoria dei Pio. Lo sviluppo urbano di Carpi durante il XV secolo, l'aumentata popolazione, la costruzione di altre chiese di ordini mendicanti e di confraternite, il declassarsi della funzionalità da collegiata a commenda, sono da ritenersi cause che accelerarono la decadenza dell'antica pieve.

La conseguenza più evidente di questi fatti fu la decisione avviata nel 1514 da parte di Alberto III Pio di abbattere gran parte del vetusto edificio lasciando la zona absidale, trasformata in oratorio. Le prerogative ecclesiali vengono attribuite alla superba chiesa collegiata, poi cattedrale dell'Assunta, eretta sulla grande piazza di Borgogioioso,



Facciata e Torre campanaria



Abside



Torre campanaria

nuovo centro politico, amministrativo, religioso della rinnovata città.

Nei secoli successivi si assiste a dimenticanza ed abbandono, fino al recupero architettonico con intendimenti di ripristino stilistico iniziato dal 1872 su progetto di Achille Sammarini che ha restituito l'antico assetto strutturale romanico.

Altri interventi sono stati ripresi negli ultimi decenni, conclusi nel 1987

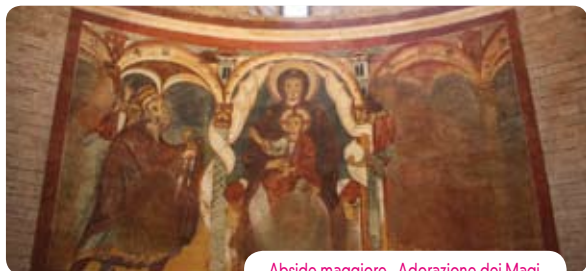
# Itinerario di visita



La pieve si posiziona sulla piazza Re Astolfo, antico centro del castello murato e della città. Le ridotte dimensioni dell'edificio contrastano con l'alta ed imponente TORRE CAMPANARIA costruita tra il 1217 ed il 1221.

La tipologia architettonica lombarda mostra possenti murature divise da fasce marcapiano sostenute da archetti pensili alleggerite negli ultimi due piani da bifore.

Caratteristico è il coronamento a cuspide terminante in loggia dodecaedra sostenuta da mensoloni a cui si affiancano quattro torrette pure a copertura conica. Le parti superstiti della chiesa del XII secolo sono chiuse nella FACCIATA dall'elegantissimo disegno rinascimentale realizzata nel 1515 su disegno di Baldassarre Peruzzi. Il modello dipende da ideazioni bramantesche. Vi si leggono tre lapidi dedicatorie, la centrale relativa al recupero rinascimentale, le laterali copie da iscrizioni



Abside maggiore - Adorazione dei Magi

medievali riguardanti la fondazione leggendaria longobarda e la consecrazione papale. Il portale proviene dall'edificio romanico del XII secolo. Ha lunetta ornata da fasce, architrave a meandri e vi figura la scena della Crocifissione della scuola dell'Antelami.

I FIANCHI e la zona ABSIDALE, ad eccezione dell'abside minore di destra, sono di epoca romanica. Il motivo ad arcate cieche tripartite da archetti pensili su peducci ricalca quello lanfranchiano del Duomo di Modena. I due capitelli sul fianco settentrionale con soggetti mostruosi si orientano verso l'officina di Wiligelmo. Nello stipite del portale sul fianco meridionale è inserita una lastra scolpita a meandri intrecciati e palmette, forse di riutilizzo. Intorno, verso est, si apriva il chiostro della Canonica, ora sistemato a giardino, su cui si affaccia il PALAZZO DELLA PIEVE, edificio del XIII secolo, attualmente della Pretura.

# Interno



■ Pur essendo ridotto all'ultima campata ed alla zona absidale, il vano ecclesiale ha conservato l'originaria partizione basilicale in tre navate. Il sobrio aspetto in mattoni e copertura a travi e travicelli dipinti, è esito degli interventi di recupero stilistico dovuti al restauro tardo ottocentesco di Achille Sammarini. Un tempo le superfici erano intonacate e ricoperte di splendenti decorazioni pittoriche. I resti di questi affreschi si scorgono nella navata centrale. Sull'arco trionfale è la *Maiestas Domini*, e l'Annunciazione; nell'abside, è ben conservata, l'Adorazione dei Magi. Nella parte alta delle murature le Scene del Nuovo Testamento. Partendo da destra, si riconoscono la Fuga in Egitto, la Strage degli Innocenti, l'Agnello Mistico, tracce delle Nozze di Cana, per interrompersi con l'avvenuta distruzione cinquecentesca della chiesa e la chiusura della nuova facciata. Proseguendo a sinistra, è la *Traditio legis*, l'Incredulità di Tommaso, l'Ascensione, la Pentecoste e, verso l'attacco absidale, la Cena di Emmaus. Si tratta di eccezionale ciclo pittorico, di qualità molto alta, raro per ampiezza delle superfici superstiti, dovuto ad artista padano con influenze bizantineggianti, da assegnarsi alla fine del XII.



Avancappella di S. Caterina

L'altare maggiore è opera moderna del 1909, eseguito in stile medievale. Sul lato destro dell'abside si trova il rilievo in terracotta dell'Assunzione di Maria sostenuta da due Angeli, resto di dossale d'altare, opera di bottega toscana del primo Quattrocento. Nella parete di facciata è addossato l'ambone, composto nel 1606 per la nuova chiesa collegiata e qui riportato con i restauri del Sammarini. Opera assai importante del XII secolo, utilizza lastre scolpite in marmo greco provenienti dall'antica recinzione presbiteriale della pieve ed è dovuto a Nicolò, artista operoso con Wiligelmo nel cantiere del Duomo modenese. Con potente plasticismo sono raffigurati i simboli degli Evangelisti: il toro, l'aquila, il leone, l'angelo, oltre una figura assorta di Profeta. Nella navata destra è collocato il marmoreo sarcofago di Manfredo Pio, primo signore di Carpi, eseguito nel 1351 dal bolognese Sibellino da Caprara.



Cappella di S. Martino

Di articolata struttura, è sostenuto da mensoloni a fogliami che intervallano superfici con l'iscrizione, l'aquila imperiale, lo stemma Pio. Nel cassone reca riquadri scolpiti in altorilievo: al centro la Madonna e il Bambino in trono retto da angeli, a sinistra Manfredo in ginocchio presentato da Santa Caterina d'Alessandria e Giovanni Battista, a destra San Giorgio che uccide il drago. Sul fianco sinistro Manfredo Pio a cavallo, in quello destro la Crocifissione. Negli spigoli sono statuette dei santi Giacomo Apostolo e Possidonio. Il coperchio è formato dal letto funebre dove giace Manfredo con ai lati due figure femminili reggenti candelabri. La navata sinistra termina nella CAPPELLA DI SAN MARTINO eretta nella prima metà del Quattrocento al posto dell'abside



Navata centrale - affresco con scene dai Vangeli (particolare)

minore. Ha volta a crociera costolonata ed in origine si mostrava interamente affrescata; ora la decorazione è superstite nell'arco trionfale, nella parete sinistra e nella volta dovuta al raffinato pittore ferrarese Antonio Alberti, artista appartenente alla corrente del gotico internazionale, realizzata verso il 1424. Nel pilastro di ingresso, a sinistra sono le figure di San Giacomo Maggiore e di San Cristoforo e, parzialmente nel volto, entro schemi quadrilobati, i busti delle Sante Lucia, Agnese, Flora. Nell'intradosso è l'Annunciazione, mentre nella lunetta a sinistra l'Adorazione dei Magi e, sottostante, entro finta architettura prospettica di nicchie polilobate, le austere figure dei Santi Agostino, Ambrogio, Gregorio, Girolamo. La volta, dipinta a cielo con stelle dorate, ha nei medaglioni gli Evangelisti con i rispettivi



Sarcofago di Manfred Pio

simboli. All'altare è un paliotto in scagliola con la figura di San Martino, opera del XVII secolo di scuola carpigiana, affine a Gaspare Griffoni ed un Crocifisso, scultura lignea di bottega emiliana quattrocentesca.

Nella parete destra è una tela del XVIII secolo, forse del mantovano Francesco Maria Raineri detto lo Schivenoglia raffigurante San Martino a cavallo che dona il mantello al povero.

Dalla piccola porta sulla navata sinistra, si passa in un ambiente addossato nel XV secolo alla parete esterna settentrionale della pieve, di cui si notano le



Rilievo in terracotta - Assunzione di Maria



Sarcofago di Manfredino Pio (particolare)





Ambone marmoreo con i simboli degli evangelisti Marco e Luca

membrature ad arcate cieche con suddivisione di archetti su peducci in continuità con quanto rimane all'esterno. Il vano, considerato come atrio porta alla CAPPELLA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA. È voltato a crociera e le pareti sono decorate in modo illusionistico da finto pergolato costituito dall'intreccio di rami recisi dove sono cespi di fiori ed un gallo, quest'ultimo simbolo del trascorrere del tempo. Riquadri a candelabra nelle pareti e negli spicchi della volta circondano medaglioni con stemmi dei Pio recanti cappello prelatizio con riferimento al commendatario Galeotto Pio, arciprete di Carpi nella seconda metà del XV secolo.

La Cappella di Santa Caterina d'Alessandria, in continuità con l'adiacente di San Martino, ha pianta rettangolare ed è voltata a crociera. Conserva integra la decorazione ad affresco che copre pareti e volta, eseguita nel secondo decennio del XV secolo da due artisti di formazione emiliana appartenenti alla corrente del gotico internazionale e da Giovanni da Modena.

L'organizzazione spaziale è resa da finta architettura a colonnine tortili che includono con intenti di continuità narrativa scene della vita della santa. Nella parete sopra l'altare è lo Sposalizio mistico di Santa Caterina con Cristo e, nella lunetta superiore, l'Annunciazione. La lettura dei fatti inizia nella parete sinistra, in alto, nella lunetta, dove si scorge l'Incontro di Caterina con l'imperatore Massimino e la Disputa con i filosofi di Alessandria. Sul lato destro, nella lunetta, è Caterina converte l'imperatrice ed il prefetto Porfirio ed i Filosofi condannati al rogo. In basso, ritornando sulla parete sinistra, il Martirio della ruota che

lascia illesa Caterina e la Decapitazione dell'imperatrice e di Porfirio.

Nella corrispettiva di destra, Caterina viene decapitata in carcere ed il Trasporto del corpo sul Sinai da parte degli Angeli. Nella volta, su fondo di cielo azzurro a stelle, i medaglioni con l'Eterno Padre e gli Arcangeli Michele, Raffaele, Gabriele, oltre animali simbolici degli Evangelisti. Da menzionare, all'altare il paliotto in scagliola del XVIII secolo con l'immagine di San Nicola da Tolentino, manufatto proveniente dalla distrutta chiesa dedicata a questo santo.



Capella di S. Martino



Capella di S. Martino

## **IAT TERRE D'ARGINE** **(Informazione e Accoglienza Turistica)**

Via Berengario, 2 - 42012 Carpi (Mo)  
tel. +39 059 649255 fax: +39 059 649240  
iat@carpidiem.it - www.turismo.carpidiem.it



### **MOVIMENTO TERZA ETÀ**

Via C. Menotti, 29 tel. +39 059 688317

### **UFFICIO BENI CULTURALI DELLA DIOCESI DI CARPI** **CURIA VESCOVILE**

Corso M. Fanti, 13 tel. +39 059 686048

### **IL ROMANICO NELLA PIANURA MODENESE**

#### **MODENA**

Duomo



#### **QUARANTOLI**

Pieve di Santa  
Maria Della Neve

#### **GANACETO**

Pieve di  
San Giorgio



#### **SORBARA**

Pieve Di  
Sant'agata

#### **NONANTOLA**

Abbazia di  
San Silvestro



#### **NOVI DI MODENA**

Parrocchia di  
San Michele

**ANGELO PO**  
www.angelopo.it

Angelo Po presenta **CONCEPT**, una linea di cottura completa e professionale in soli 60 cm di profondità.